TRIESTE, Venerdì 15 Ottobre 1943
A. XXI - Fond.: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7415

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 93852 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 93851 - Unione Pubblicità: 94044
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. [illegible] trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. [illegible] L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Sul fronte italiano

Attacchi americani infranti nel settore del Volturno e a nord-ovest di Benevento

Berlino, 14

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«Nell'Italia meridionale, ingenti forze americane hanno attaccato ieri nel settore del Volturno ed a nord-ovest di Benevento. Gli attacchi nemici si sono infranti dinanzi al fuoco centrato dei difensori od in seguito a contrattacchi sferrati dagli stessi. In alcuni punti sono ancora in corso aspri combattimenti. Aerei leggeri tedeschi da combattimento hanno centrato nel Golfo di Napoli una grossa unità da guerra nemica».

Violenti duelli delle opposte artiglierie sul fronte italiano sono stati il segnale di potenti attacchi americani diretti principalmente contro le posizioni tedesche del Volturno e contro il settore nord-ovest di Benevento. Su questo settore si sono svolti duri combattimenti nel corso dei quali alle Divisioni tedesche è riuscito di opporre una valida resistenza alla pressione del nemico. Gli attacchi degli Americani sono stati in parte infranti dal fuoco concentrico della difesa e in parte annullati dagli immediati contrattacchi dei Germanici. Rimane ancora da vedere se al termine dell'adunata delle forze gli invasori sferreranno un'azione per penetrare più a nord in territorio italiano.

Un'altra brillante operazione è stata compiuta ieri nel pomeriggio nelle acque di Napoli da bombardieri rapidi germanici che hanno centrato sulla poppa di una nave avversaria una bomba di grosso calibro. Altre bombe scoppiavano a pochi metri dalle murate della corazzata nemica.

Intanto la lotta contro le bande di ribelli di ogni sfumatura politica continua inesorabilmente. Nei Balcani i resti delle Divisioni badogliane passate alle bande sono stati disarmati. Sono stati catturati 9500 disertori già appartenenti ad unità italiane, 2500 in Grecia e 7000 nel Montenegro. Altre azioni di rastrellamento, nonostante l'impraticabilità del terreno, sono state felicemente condotte a termine. Gran numero di bande sono state catturate o annientate. Tutta la regione montana nella Grecia settentrionale è stata rastrellata e non rimangono ormai che piccoli gruppi di banditi la cui fine si approssima.

Lungo la costa adriatica tutti i punti strategici e i porti sono saldamente in mano dei Tedeschi e dei reparti di Camicie nere e le bande si limitano ad assalire località remote fuggendo nelle loro tane fra i boschi non appena si presentano i reparti misti germano-italiani incaricati di reprimere la loro attività. *(Radio Monaco).*

Un comunicato tedesco

L'attività del Pontefice non è disturbata in nessun modo

Berlino, 14

Il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica quanto segue:

«L'attività del Pontefice non è in nessun modo disturbata. I suoi contatti con il mondo e le comunicazioni postelegrafoniche del Vaticano non sono sottoposte a restrizioni di sorta. Lo stesso Vaticano ha istituito un controllo per i visitatori di San Pietro che viene eseguito all'ingresso del tempio dalle guardie pontificie. Per i soldati tedeschi che a gruppi visitano le famose collezioni artistiche è stato creato uno speciale servizio di ciceroni.

Nella Città del Vaticano i soldati pontifici continuano il loro servizio e negli appartamenti pontifici presta servizio la guardia nobile composta, come si sa, di 59 ufficiali reclutati fra la nobiltà romana. Inoltre la guardia pontificia dispone di trenta ufficiali e 500 fra sottufficiali e uomini di truppa. Anche la famosa guardia svizzera forte di sei ufficiali e di centoventi uomini di truppa, e la gendarmeria con otto ufficiali e cento uomini continuano indisturbate l'adempimento del loro dovere».

Sulla situazione di Roma il comandante tedesco maggior generale Stahel ha fatto nei giorni scorsi una dichiarazione in cui sottolineava che la situazione nella Capitale italiana era completamente normale. Roma non viene considerata dai Tedeschi come una città occupata, ma come una città amica. Come ciascuno può controllare, la circolazione pubblica e l'approvvigionamento dei viveri funzionano senza inciampi. Gli appartenenti alle Forze armate tedesche residenti nella città sono in numero relativamente modesto. Il mantenimento dell'ordine è affidato alla polizia italiana. Solo poche Capitali del mondo potrebbero presentare un aspetto così poco militare — aggiunge il maggior generale Stahel — come la città eterna.

Riguardo ai rapporti con il Vaticano, il comandante tedesco dichiarava che il Governo Badoglio nella sua fuga affrettata aveva trascurato di provvedere alla sicurezza dei confini vaticani, sebbene vi fosse obbligato in base agli Accordi lateranensi. Di conseguenza i paracadutisti tedeschi avevano dovuto assumersi la protezione della Città del Vaticano in base a un accordo fra il Comando superiore tedesco e il Governo del Vaticano. Le autorità vaticane hanno messo a disposizione dei soldati tedeschi una baracca modernamente attrezzata e anche un piccolo ospedaletto da campo per i loro malati. Come il comandante esplicitamente sottolineava, non si è registrato mai il minimo incidente.

Come prova dei buoni rapporti fra le truppe tedesche e quelle vaticane, il maggior generale Stahel citava la circostanza che le autorità militari tedesche avevano reso possibile il trasporto dalla Svizzera di nuove reclute per la guardia papale.

L'ambasciatore tedesco a Madrid mette alla porta un emissario di Badoglio

Berlino, 14

Un emissario del traditore Badoglio si è presentato oggi all'ambasciatore germanico a Madrid per trasmettere in nome dell'ex Re d'Italia una sedicente dichiarazione di guerra alla Germania da parte della consorteria dei traditori. L'ambasciatore del Reich mise alla porta l'emissario insieme con il suo grottesco documento.

A proposito della dichiarazione di guerra di Badoglio alla Germania, i circoli politici della Capitale britannica fanno osservare che con ciò l'Italia non diventa un'alleata nè tampoco viene a far parte delle Nazioni unite. Essa ha ottenuto soltanto una specie di libertà provvisoria. *(Radio Monaco).*

Un dono del Führer ai reduci del fronte

Berlino, 14

Il Führer ha disposto che a partire dal 15 ottobre tutti i reduci dal fronte, feriti, ammalati o inviati in licenza, a qualunque corpo o specialità essi appartengano, riceveranno un pacco viveri con una tessera annonaria straordinaria e una somma di dieci marchi. *(Radio Monaco).*

Un trattato d'alleanza tra il Giappone e le Filippine

Berlino, 14

Immediatamente alla dichiarazione di indipendenza delle Filippine, il Giappone ha fatto seguire il riconoscimento del Governo della nuova Repubblica. Si apprende contemporaneamente che l'ambasciatore giapponese a Manila, Murata, e il ministro filippino, Claro Recto, hanno firmato i seguenti punti:

1) I due Paesi avranno amichevoli rapporti basati sul reciproco rispetto dei territori e della sovranità.

2) I due Paesi collaboreranno strettamente nei campi politico, economico e militare al fine di assicurare pieno successo alla guerra.

3) Tale collaborazione mira a costituire la grande Asia.

4) I dettagli riguardanti l'esecuzione del presente trattato saranno oggetto di conversazioni fra gli incaricati dei due Paesi.

5) Il presente trattato entrerà in vigore non appena ratificato.

6) La ratifica verrà eseguita al più presto a Manila.

A questo strumento politico sono state aggiunte le disposizioni di esecuzione secondo cui il Giappone e la Repubblica delle Filippine proteggeranno a vicenda i rispettivi territori onde salvaguardare l'indipendenza. *(Radio Monaco).*

Una sommossa nell'India contro le autorità britanniche

Bangkok, 14

Secondo notizie qui giunte nelle provincie settentrionali dell'India è scoppiata una sommossa contro le autorità britanniche di occupazione. Il movimento ha assunto tale gravità che le autorità britanniche sono state costrette ad inviare rinforzi nella zona non essendo la guarnigione locale in condizioni di fronteggiare i patrioti indiani. *(Stefani).*

Una colonna di carri armati lungo le strade dell'Italia meridionale (Foto Scherl)

L'insediamento dell'Alto Commissario della zona di operazioni «Litorale adriatico»

Nella zona d'operazioni «Litorale adriatico», comprendente le provincie di Trieste, Lubiana, Gorizia, Friuli, Istria e Quarnero, unitamente ai territori incorporati Sussak, Buccari, Concanera, Castua e Veglia, il Gauleiter e Governatore del Reich dott. Rainer ha assunto tutti i poteri pubblici civili quale Alto Commissario della zona d'operazioni «Litorale adriatico».

Tutte le autorità e gli uffici pubblici di questa zona sottostanno all'Alto Commissario.

Le funzioni civili finora esercitate dalle Forze armate tedesche sono passate agli uffici dell'Alto Commissariato.

TRAGICHE GIORNATE IN ISTRIA

La corriera della morte

Episodi di crudeltà e di bassezze durante i 25 giorni della brigantesca occupazione di Pisino

(Nostro servizio particolare)

I lutti e le rovine di Pisino, la cittadina dell'Istria più duramente provata dal recente infausto periodo, hanno origine dalle parole pronunciate da un colonnello dell'Esercito italiano, il comandante di quel Presidio militare, Scrùfari, alle ore 15 del giorno 11 dello scorso settembre, nella sede del suo Comando. Egli, dopo aver altezzosamente respinto la proposta di alcuni generosi cittadini — molti dei quali oggi mancano all'appello — che gli chiedevano di collaborare con i soldati nella facile difesa della città da un branco di gente disarmata o malamente armata con sciabole e vecchi fucili, numericamente irrilevanti; dopo essersi rifiutato di armare, minacciando addirittura di farli arrestare, coloro che si impegnavano a mantenere da soli l'ordine e la sicurezza; dopo aver detto che un ufficiale della sua tempra non conosceva la via del disonore e del compromesso, ma si assumeva in pieno e in esclusiva le proprie responsabilità, consegnò la propria rivoltella a un individuo che assieme ad altri due compari era venuto a parlamentare a nome di quelle «forze» che per occupare Pisino avevano bisogno delle armi di coloro che avrebbero dovuto impedirne l'entrata!

Bandiera slava sul Municipio

Ufficiali furono disarmati allora per le vie da domestiche passate al servizio dei banditi — ciò che non risulta esser successo in alcun altro luogo d'Italia — e sulle armi abbandonate dai soldati per ordine del colonnello, si buttò come un branco di lupi affamati la gente che i rappresentanti dell'anarchia avevano affrettatamente raccolta nei campi e in paese con lusinghe e più ancora con minacce. La teppa ebbe così il potere: piantò una bandiera slava con la stella rossa sul Municipio e sul campanile del Duomo che mai avevano dato al vento altro vessillo del tricolore italiano, cambiò i funzionari con elementi di sua fiducia o altri costretti a collaborare, iniziò il tragico gioco di un governo che si dichiarò «liberatore ed apportatore di civiltà», come se alla tragedia fosse stato di buon gusto aggiungere una nota comica.

E' necessario a questo punto richiamarsi a una leggenda che ebbe gran credito ma che i fatti smentirono in pieno: la storiella della generosità, del buon cuore, degli onesti propositi dei banditi che approfittarono delle tristi vicende nazionali del settembre per venire a galla, dandosi l'aria di uomini di politica e d'armi. Gli episodi che vi narreremo, appresi dalla viva voce di chi duramente sofferse o fu testimone impaurito e impotente di soprusi e delitti, non ammettono dubbi o attenuanti.

Nel corso delle incredibilmente lunghe trattative tra il colonnello e i rappresentanti degli analfabeti, fu presentata una lista di otto nomi di persone ritenute, per nobiltà di sentimenti e fermezza di propositi, capaci di «compromettere la situazione». Il colonnello, preoccupato di salvare la propria pelle, non indugiò un attimo nel dare l'ordine di cercarli e di arrestarli. Cinque di essi erano presenti a Pisino, e tutti cinque furono imprigionati, nè alcuno si preoccupò di liberarli quando, precipitata la situazione, fu pattuita la resa. Essi furono le prime vittime fra i cittadini pisinesi, fucilati dopo giorni di sofferenze e di terrore.

Le prime vittime

Come nelle altre cittadine dell'Istria, anche a Pisino fu data a questa occupazione brigantesca una parvenza di legalità che portò alla disorganizzazione completa dei vari servizi, specialmente nel campo dell'alimentazione, col sostituire le carte annonarie con un numero illimitato di buoni-viveri, che ai favoriti davano diritto al prelievo gratuito della merce presso un qualsiasi negozio. Fu sequestrato tutto il cuoio, furono vuotate le farmacie, bloccati gli uffici della Cassa di risparmio, requisiti gli automezzi di ogni genere. E furono soprattutto arrestati i cittadini più in vista.

I prigionieri vennero custoditi nella caserma che era appartenuta di carabinieri; poi condotti nelle carceri vuotate dei delinquenti comuni che divennero guardiani dei nuovi detenuti innocenti; e infine rinchiusi nel castello medioevale che si erge con la sua mole severa sull'orlo della Foiba. Il numero delle presenze, che oscillò sempre per nuovi arrivi e continue partenze di quelli che venivano trasferiti in altra località o portati alla fucilazione, raggiunse un giorno le 217 unità; erano comprese 19 donne, delle quali una, da Rovigno, aveva dovuto portare in carcere il suo bambino di 5 mesi. Un'altra donna era stata tolta alla famiglia, in campagna, per aver chiamato senza alcuna intenzione offensiva, ma per semplice ignoranza, «pantigani», i filibustieri che amavano essere chiamati partigiani.

Furono giorni di fame: in una camerata fu divisa per mezza settimana la cena di tre persone fra dieci affamati; furono giorni di dolorose umiliazioni, di continua inenarrabile angoscia. Nella voce di chi ci narrava il diario di quelle tristi giornate, tremava ancora il brivido provato tante e tante volte quando, la notte, nel profondo e nero silenzio dell'antico castello, si udiva un sinistro rumore di passi, il cigolio di una serratura e di una porta che si apriva, poi, dopo secondi di pauroso silenzio, un nome pronunciato con voce grossa. Un sospiro di sollievo per non aver udito il proprio, una stretta al cuore per la sorte di un altro compagno destinato a morire.

Come morì un funzionario

La «corriera della morte» era tristamente famosa tra i carcerati. Essa servì a portar via da Pisino, poco prima della fuga dei banditi, gli Italiani di Parenzo dei quali ancora non si conosce la sorte, non essendo giunta alcuna notizia precisa sul loro conto. La stessa corriera aveva trasportato un giorno 21 prigionieri i quali, come testimoniò una guardia, furono allontanati da Pisino, fatti scendere in un bosco, completamente spogliati dei loro abiti, spinti a forza in una fossa, e tutti ammazzati con fucili mitragliatori. Due di essi, approfittando dell'oscurità, riuscirono a scappare: furono ritrovati dopo due giorni, nudi, a Gimino, e mandati alla morte.

Individui così feroci, che con tanta freddezza toglievano la vita ad uomini di nulla colpevoli se non di essere vissuti onestamente da buoni patrioti, gettando nel dolore e nell'indigenza tante famiglie (abbiamo incontrato, accanto alla casa distrutta, la vedova di un vecchio fascista ucciso dai banditi, e le stavano accanto coi volti freschi segnati da un dolore troppo grande per le loro anime innocenti, quattro bambine vestite di nero), individui così feroci non potevano sentire alcuna pietà per la popolazione del paese neppur quando, per l'avvicinarsi delle colonne germaniche, il loro tristo dominio era irrimediabilmente perduto. I caporioni tentarono allora, mettendo però in salvo la propria persona e affidando il compito a uomini illusi e ignoranti, un folle piano di resistenza fin dalle case, che provocò una decisa, dura repressione.

Gli episodi di crudeltà non si conoscono tutti ancora: perchè molti sono morti senza che alcuno fosse testimonio della loro fine, perchè quanti riuscirono si salvarono con la fuga, perchè, infine, difficile era cercar di interrogare e sapere trovandosi in mezzo a una folla di superstiti che ora iniziano un'opera di ricostruzione materiale e morale.

Ma basta narrare come morì un pubblico funzionario, per conoscere il vero volto di chi per 25 giorni dominò Pisino: nelle carceri furono udite un giorno grida strazianti che, lacerando l'aria con disperato vigore, a poco a poco si spensero nell'affanno e nella prostrazione della vittima; l'uomo era stato colpito col nerbo in tutte le parti del corpo, aveva sofferto le più atroci sevizie, era stato evirato. Il giorno dopo, quando non dava quasi più segno di vita, fu portato via dalle prigioni e, in un bosco, squartato.

Questo non è avvenuto in lontani Paesi abitati da gente primitiva: è avvenuto nel centro dell'Istria.

La fermezza di una madre

In questo fosco quadro di bassezze e di crudeltà, nel quale gli episodi di finta magnanimità assumono la tinta della più bieca ipocrisia, abbiamo trovato la luce di un nobilissimo episodio di romana fermezza. Una madre, arrestata per aver favorito la fuga del giovane figlio che i banditi cercavano, fieramente rispose, a fronte alta, ai suoi accusatori:

— Nessuna mamma avrebbe fatto altrimenti.

Suo figlio era nascosto in un canale che dava sfogo ad acque sotterranee. C'erano dei vaghi sospetti su ciò, ma nessuna prova; e pericoloso sembrava avventurarsi alla sua ricerca perchè il coraggioso ragazzo poteva essere fortemente armato. Per accertare se il sospetto poteva avere qualche fondamento, i sicari si valsero del mezzo che loro parve più efficace. Entrarono nella cella della madre e le dissero:

— Abbiamo saputo dov'è nascosto tuo figlio. Fra un'ora andremo a prelevarlo e lo uccideremo.

Fu come se una lama avesse trafitto il cuore della povera donna, ma non un muscolo della sua faccia tradì l'angoscia, lo sguardo rimase fermo, il cuore saldo. Disse semplicemente:

— Cercatelo pure. Egli non è più in Istria.

Gli uomini uscirono. La madre si gettò bocconi sul letto e pianse la sorte del figlio che la Provvidenza doveva invece salvare.

Le autorità germaniche per la popolazione di Pisino

Distribuzione gratuita di viveri

Le autorità tedesche, in considerazione delle particolari condizioni in cui è venuta a trovarsi, in Istria, la città di Pisino, hanno disposto l'invio di un notevole quantitativo di viveri per la distribuzione gratuita alla popolazione civile.

Il Podestà, che ha preso in consegna i viveri iniziando immediatamente l'assegnazione, ha inviato alle autorità tedesche una lettera in cui sono espressi i sentimenti di gratitudine della popolazione.

Dieci persone dilaniate per lo scoppio di un proiettile

Gorizia, 14

La cronaca delle mortali disgrazie dovute a scoppi di proiettili non è purtroppo finita. Appena oggi si ha notizia di un tragico fatto avvenuto ancora il 21 settembre nella località di Podsabotino e che ha causato la morte di ben 10 persone. Un grosso proiettile, infatti, scoppiato nel mezzo di quattro case coloniche, investiva con le sue scheggie, uccidendoli all'istante, le sorelline Maria e Marta Cumar, rispettivamente di 6 e 4 anni, i fratelli Luigia e Giuseppe Pintar, di 7 e 9 anni; il sessantenne Albino Terzi; la villica Francesca Terpin, di 39 anni; la trentenne Cecilia Cumar e la settantenne Caterina ved. Camauli. Rimanevano pure uccise altre due persone non identificate.

Ad Aisovizza, tempo fa, per scoppi di bombe a mano, sono morti per le gravissime ferite riportate, Ferdinando Sirk di Eugenio, di 12 anni, e l'agricoltore Stefano Goiak, di 62 anni.

Il Duce a colloquio col Maresciallo Rommel

Berlino, 14

Il Duce ha ricevuto, nella sede del Governo in Italia, il comandante delle truppe germaniche Generale Feldmaresciallo Rommel.

Il Duce ha cordialmente salutato il valoroso Maresciallo e si è lungamente intrattenuto con lui sulla situazione militare. *(Radio Monaco).*

Chiamate alle armi
L'ultima aliquota del 1924 e l'intera classe del 1925

Roma, 14

Il Ministero della Difesa nazionale comunica:

«E' stata predisposta la chiamata alle armi dell'ultima aliquota della classe 1924 che sarà effettuata per il 15 novembre prossimo. E' stata, inoltre, predisposta la chiamata dell'intera classe 1925 per la data che sarà ulteriormente fissata».

(Stefani).

Affluenza di adesioni alla Federazione romana del P.F.R.

Roma, 14

La Federazione fascista repubblicana di Roma comunica:

«Ad un mese di distanza dalla ripresa della sua attività la Federazione fascista repubblicana di Roma è lieta di constatare che la parte migliore della Capitale ha risposto in pieno all'appello lanciato dal Segretario del Partito per la costituzione dei Fasci repubblicani. Le ragioni di tale appello sono state perfettamente comprese dai cittadini che, durante un mese, sono affluiti a palazzo Braschi per iscriversi al Partito confermando così la loro fede nei destini della Patria e, al tempo stesso, la loro fedeltà a Mussolini, che in ventun anni di lavoro aveva fatto della Capitale d'Italia il centro politico e spirituale del mondo. Si tratta infatti oggi, più che mai, di salvare l'onore dell'Italia tradita dalla cricca sabaudo-badogliana, e questo è, tra l'altro, il significato delle iscrizioni affluite alla Federazione fascista repubblicana da parte soprattutto dei lavoratori del braccio, dei più umili, dei meno abbienti, dei sinistrati dai bombardamenti aerei nemici, delle madri e vedove dei Caduti, dei grandi mutilati di guerra. *(Stefani).*

La refezione scolastica organizzata dall'Opera Balilla

Roma, 14

L'Eccellenza Renato Ricci ha disposto che tutti i comitati provinciali dell'Opera Balilla provvedano ad organizzare durante il periodo invernale la refezione scolastica nei capoluoghi ed in tutti i Comuni dipendenti. I presidenti provinciali hanno avuto le necessarie istruzioni affinchè tale attività assistenziale verso i figli del popolo sia ripresa secondo le vecchie tradizioni dell'Opera Balilla. *(Stefani).*

Duro trattamento in Africa ai prigionieri italiani

Berlino, 14

I prigionieri di guerra italiani ammassati nei campi di concentramento dell'Africa settentrionale francese, malgrado la capitolazione di Badoglio, continuano ad essere trattati nel modo più inumano. Decine di migliaia d'Italiani continuano ad essere costretti a lavorare senza alcuna protezione igienica e in spaventose condizioni. In conseguenza della grande penuria di viveri che affligge tutta l'Africa settentrionale, la razione alimentare dei prigionieri subisce continui tagli. Nei pressi di Casablanca gruppi di prigionieri italiani denutriti e vestiti di cenci sono costretti a duri lavori stradali sotto il sole canicolare che miete vittime nelle loro file.

Sul trattamento della popolazione italiana nei territori occupati dagli Anglo-americani sono pubblicate da parte ufficiale altri particolari. Le popolazioni di Salerno, Cava e Nocera, come pure quella dei dintorni di Napoli, durante i combattimenti per la presa della città, furono costretti a lavorare alla ricostruzione dei ponti e delle strade distrutti, mentre essi erano ancora sotto il fuoco dei Tedeschi. Tra questa gente costretta a lavorare in continuo pericolo di vita e contro il diritto delle genti e ogni legge di umanità, c'erano anche numerose donne.

Successi della difesa nel settore di Smolensk

I furiosi tentativi sovietici di sfondamento respinti a nord del Mare d'Azov e sul medio Nipro

Berlino, 14

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«A nord del Mar d'Azov e nel settore del medio Nipro, il nemico ha proseguito ieri, nei punti in cui fino ad oggi più violenta è infuriata la lotta, i suoi furiosi tentativi di sfondamento che sono stati respinti in aspri combattimenti mentre alcune infiltrazioni di carattere locale sono state eliminate. Alle foci del Pripet e nella zona di Gomel, contrattacchi sferrati dalle truppe germaniche, che avevano precedentemente respinto puntate offensive nemiche, hanno permesso di guadagnare terreno.

Potenti attacchi sferrati dal nemico nel settore ad occidente di Smolensk, sono falliti ancora una volta con perdite particolarmente gravi per i Sovietici i quali hanno abbandonato sul campo di battaglia oltre 50 carri armati. L'Arma aerea ha preso viva parte a questo successo difensivo grazie ai ripetuti, efficaci attacchi da essa operati mediante grosse formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento in quota.

Negli altri settori del fronte ed anche a sud-ovest di Velichie Luchi si sono svolti soltanto combattimenti di importanza locale.

Durante vari attacchi aerei compiuti dal nemico contro un convoglio germanico navigante nelle acque dell'Estremo Nord sono stati abbattuti da formazioni di cacciatori e di cacciatorpediniere 28 degli apparecchi attaccanti mentre le unità di scorta abbattevano altri 4 aerei nemici. Complessivamente i Sovietici hanno perduto nelle ultime 24 ore sul fronte orientale e nell'Estremo Nord 102 aerei. 5 velivoli germanici sono andati perduti.

Un esiguo numero di apparecchi nemici hanno compiuto ieri attacchi di molestia contro il territorio della Germania occidentale sganciando a casaccio alcune bombe».

Sul fronte orientale la lotta continua a svolgersi contro i noti epicentri. La Luftwaffe, sempre attivissima, attacca incessantemente le retrovie sovietiche, distruggendo attrezzature di fortuna riattate dai bolscevichi e infliggendo al nemico alte perdite in uomini e materiali. Anche il ritmo delle vittorie aeree procede senza soste. In base alle notizie finora pervenute altri 68 velivoli sovietici sono stati abbattuti, 42 dei quali sul settore meridionale e centrale del fronte.

Nei mari glaciali l'aviazione rossa ha riportato una nuova sconfitta presso la penisola di Varanger. Qui una cospicua formazione rossa credeva di aver buon giuoco attaccando un convoglio germanico. Si trattava di un complesso di 40 apparecchi da combattimento scortati da venti caccia. L'artiglieria contraerea delle navi e la caccia germanica di scorta abbattevano però 26 degli aerei attaccanti, 10 dei quali da caccia. Il convoglio tedesco riusciva a guadagnare, illeso, il porto di destinazione. *(Radio Monaco).*

72 suore uccise a Münster dai bombardieri nordamericani

Berlino, 14

Nel corso dell'infame attacco terroristico eseguito dai bombardieri nordamericani contro l'antica città vescovile di Münster, parecchie bombe sono cadute, fra l'altro, sull'ospedale di San Raffaele, causando la morte di 72 suore. *(Radio Monaco).*

Un violento incendio nel Cementificio di Salona

Gorizia, 14

La notte scorsa, poco dopo le 2, per cause non accertate, un violento incendio si è manifestato in un grande capannone dello Stabilimento della Società Cementi Isonzo, a Salona. Le raffiche di vento estendevano in breve le fiamme alla massa di fibra contenuta nel capannone e il fuoco rapidamente minacciava anche i reparti attigui, dove erano custodite altre notevoli quantità di materiale infiammabile. Mentre la squadra antincendi dello stabilimento si prodigava per arrestare la furia distruttrice del fuoco, due autopompe dei vigili del fuoco di Gorizia, agli ordini del comandante provinciale ing. Del Neri, chiamate di urgenza, partivano subito alla volta di Salona. Il capannone, della ampiezza di oltre 300 metri quadrati, era ormai completamente in fiamme e il forte vento aveva già provocato a distanza altri minacciosi focolai. Nella dura lotta ingaggiata per circoscrivere l'immane rogo venivano impiegate tutte le prese d'acqua disponibili sul posto. Il lavoro di estinzione si è protratto fino al pomeriggio di oggi. Il danno supererebbe il milione.

CRONACA DELLA CITTÀ

Sblocco e distribuzione
dei prodotti tessili e dell'abbigliamento presso le ditte produttrici e grossiste

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, con circolare del 20 settembre 1943, num. C. 429-1706, tenuto conto delle attuali difficoltà delle comunicazioni, che impediscono il tempestivo ricevimento degli ordini di sblocco in conformità delle vigenti discipline, allo scopo di favorire come meglio possibile la distribuzione ai dettaglianti e ai consumatori dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, ha ritenuto necessario sospendere, fino a nuova disposizione, l'applicazione delle disposizioni concernenti i prodotti tipo tessili, contenute negli articoli 4 e 5 del D. M. 26 agosto 1943.

Pertanto, le aziende produttrici potranno cedere detti prodotti alla propria clientela, salvo l'osservanza delle vigenti norme sul tesseramento.

Parimenti, per i prodotti tessili non tipo, resta sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8 del D. M. 16 marzo 1941 e all'art. 6 del D. M. 11 agosto 1941 e delle norme contenute nel D. M. 14 marzo 1942; pertanto le aziende industriali e commerciali detentrici di prodotti tessili non tipo, potranno cederli alla propria clientela con l'osservanza delle vigenti norme sul tesseramento.

Restano in vigore le disposizioni concernenti l'obbligo di destinare la totalità delle materie prime disponibili per usi civili interni alla produzione di prodotti tipo, salvo le eccezioni previste dalle disposizioni stesse.

Quanto sopra viene comunicato alle ditte interessate, con ciò però che per far fronte a speciali necessità il 30 per cento dei prodotti tessili con contenuto di cotone o di lana superiore al 20 per cento attualmente posseduti dalle ditte grossiste debbono rimanere bloccati fino a nuova disposizione.

Gli altri prodotti non tipo vengono pertanto completamente sbloccati.

Un invito ai cittadini
Alloggi per ufficiali italiani e tedeschi

Il Commissario prefettizio al Comune pubblica il seguente invito alla cittadinanza:

«La condizione di saturazione degli alberghi cittadini e delle camere mobiliate normalmente date in affitto rende di giorno in giorno più difficile il collocamento di ufficiali e truppe italiani e tedeschi qui di soggiorno o di passaggio.

Ad evitare, perciò, l'adozione di provvedimenti coattivi, che ho finora evitato con ogni cura a carico dei privati cittadini e ad un mio sforzo di non fare ricorso se non in caso di assoluto bisogno, invito tutte le famiglie, che ne hanno la possibilità con poco o nessun sacrificio, di render noto con la maggior possibile sollecitudine, all'Azienda di soggiorno e turismo (Palazzo comunale, piano I) il numero delle stanze e dei letti che possono esser messi a disposizione del Comune per lo scopo suddetto, avvertendo che per la occupazione verranno dal Comune corrisposti i seguenti compensi: camera ad un letto lire 15 per notte, lire 200 per un mese; camera a due letti lire 22 per notte, lire 300 per un mese.

Prevengo che la tariffa suddetta sarà con mia ordinanza resa obbligatoria ed insuperabile per tutti coloro che son provvisti della licenza di affittacamere.

Prevengo altresì che, in caso di provvedimento coattivo, dovendo farsi ricorso alla legge 7 giugno 1923, n. 1310, la tariffa sarebbe di molto ridotta tanto per gli affittacamere quanto per i privati.

Ho fiducia che la cittadinanza, compresa della difficoltà del momento, vorrà venirmi incontro per aiutarmi a risolvere il grave problema, nell'interesse di tutti, tenendo conto del fatto che qualunque provvedimento coattivo, cui in caso di bisogno dovrei far ricorso, non potrebbe per ovvie ragioni contemplare tutte quelle esigenze famigliari che in alcuni casi possono dar luogo, per singole famiglie, a sacrifici gravissimi, dei quali non potrei, mio malgrado, tener conto, dovendo le norme coattive essere uguali per tutti».

Rinnovo del permesso di soggiorno agli sfollati

Tutti gli sfollati che, avendo la dimora temporanea nel Comune di Trieste, hanno a suo tempo ottenuto il permesso di soggiorno per il periodo luglio-ottobre 1943, devono presentare richiesta di rinnovo del permesso medesimo entro il 25 corrente.

Tale richiesta è accettata dall'Ufficio municipale carte annonarie, via Procureria n. 1, I piano.

Si avverte che il rinnovo del permesso di soggiorno nel Comune è indispensabile per ottenere le nuove carte annonarie per il quadrimestre novembre 1943-febbraio 1944.

A tal uopo, gli interessati dovranno esibire, insieme al permesso di soggiorno a suo tempo ottenuto, tutte le carte annonarie che vengono a scadere col 31 corrente e documenti di identità personale.

Per gli sfollati dall'Istria
L'assistenza dei Fasci femminili

Il Centro istriano ha cessato la sua attività. Le famiglie sfollate dall'Istria, in seguito ai recenti avvenimenti, possono rivolgersi alla Federazione dei Fasci femminili (Casa Littoria, secondo piano), ove troveranno affettuosa assistenza.

Corresponsione degli assegni familiari e delle indennità di richiamo

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, anche dopo i recenti avvenimenti, ha confermato che le indennità di richiamo spettanti a norma di legge 10 giugno 1930, n. 653, possono essere corrisposte solo fino all'invio in congedo o in licenza illimitata del richiamato e che in base ai certificati militari, tuttora validi, gli enti interessati possono erogare le indennità stesse solo fino al 15 settembre u. s., dovendosi presumere che successivamente i richiamati siano stati lasciati liberi dal servizio militare.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda l'[illegible] degli assegni previsti [illegible] L. 26 ottobre 1940, n. 1495, che potrà essere continuata in favore degli aventi diritto, per il trimestre ottobre-dicembre p. v. solo allorquando gli stessi possano dimostrare, attraverso l'esibizione di un certificato rilasciato dalla competente autorità militare in data posteriore al 15 settembre u. s., la loro attuale permanenza alle armi.

Ciò premesso, si avverte che le disposizioni contenute nel decreto prefettizio 30 settembre 1943, num. 3179-23202, e nel successivo chiarimento di cui la circolare 10 ottobre 1943, n. 3179-23202, s'intendono abrogate, e pertanto le aziende interessate dovranno attenersi a quanto sarà stabilito al riguardo.

Capomanipolo vittima di un'imboscata

Apprendiamo che il capomanipolo Antonio Cosetto, vittima di una imboscata, non è caduto nei pressi di Muggia bensì in quel di Visinada.

La "rivincita" dell'incontro
Rappr. Trieste-Deutsche Wehrmacht avrà luogo domenica 24 p. v.

[illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
14 ottobre 1943

NATI	11
MORTI	10
MATRIMONI	3

[illegible]

Collocamento gente di mare

[illegible]

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

La Direzione dei servizi dell'alimentazione comunica i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 11 ottobre 1943:

Al kg.	Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Cavoli cappucci	L. 3.—	3.80
Cavoli verze	2.80	3.60
Cavoli crauti	3.—	3.80
Cicoria	3.—	3.80
Cipolline uso industriale prima qualità inf. 3 cm.	3.50	4.20
Fagioli da sgranare	4.95	6.—
Finocchi	3.—	3.80
Insalate	3.—	3.80
Melanzane	4.80	5.80
Pomodoro	3.—	3.60
Sedani testa	4.—	5.—
Spinaci	3.—	4.—
Tegoline	5.—	6.—
Valerianella	3.60	4.60
FRUTTA:		
Mele I qualità	6.20	7.40
Id. II qualità	5.20	6.40
Id. III qualità	4.80	5.80
Mele cotogne	4.80	5.80
Kaki	4.80	5.80
Giuggiole	6.20	7.40
Pere I qualità	6.20	7.60
Id. II qualità	5.60	6.80
Uva bianca	7.20	8.80
Uva fragola	6.70	8.—

[illegible]

Ritiro di generi alimentari per la seconda quindicina di ottobre

Gli spacci autorizzati potranno fornire i generi razionati della seconda quindicina di ottobre soltanto verso presentazione di carte annonarie che, sui singoli tagliandi, oltre alla dicitura «Spaccio autorizzato, Trieste», rechino anche il bollo del Comune impresso con l'inchiostro verde.

I consumatori che abbiano già effettuato nella prima quindicina di ottobre la stampigliatura presso spacci autorizzati dovranno, pertanto, ripresentarsi all'Ufficio annonario di via Malcanton 3, per far aggiungere al timbro già apposto la stampigliatura col bollo del Comune in tinta verde, e dovranno in tutti i casi legittimarsi con documenti di identità ed esibire la carta dei generi alimentari vari del Comune di Trieste.

Distribuzione razionata del vino

La Direzione dei servizi dell'alimentazione comunica che la vendita del vino sarà effettuata per ora nei seguenti spacci:

Spaccio n. 1: Alzetta Francesco, via A. Caccia 4; spaccio n. 2: Bartolucci Rodolfo, via Corsica 4; spaccio n. 3: Bartolini Servolo, Piano S. Anna; spaccio n. 4: Briganti Amedeo, via S. Francesco n. 18; spaccio n. 5: Catalano Antonio, via Udine n. 30; spaccio n. 6: Cernelli Ferruccio, via Cavana 13; spaccio n. 7: Ciabatti Plinio, [illegible]

Ritiro degli spezzati dello zucchero

[illegible]

La morte del gr.uff. Giuseppe Luciani primo presidente di Corte d'Appello

Con rammarico è stata appresa la notizia della morte del gr. uff. Giuseppe Luciani, primo presidente di Corte d'Appello a r., deceduto ieri l'altro nella grave età di 79 anni.

Nato da antica famiglia patrizia di Albona, il defunto compì i suoi studi all'Università di Graz, da dove passò al nostro Tribunale, appartenendo sin dal 1897 quale consigliere e più tardi quale presidente di sezione alla Corte di Appello. Chiamato nel 1924 alla Corte di Cassazione di Roma, vi rimase nell'alta carica fino alla sua nomina a primo presidente onorario di Corte d'Appello. Collocato a sua richiesta a riposo, da dieci anni conduceva vita ritirata e tutta rivolta alla sua famiglia. Cittadino integerrimo e fervido patriota, il gr. uff. Luciani è ricordato e fu altamente stimato nei circoli forensi per la sua vasta e profonda dottrina professionale, le sue doti di magistrato illuminato e insigne, la sua dirittura morale, il suo scrupoloso ed esemplare senso di dedizione al dovere.

Ai famigliari e congiunti che piangono la sua dipartita esprimiamo le nostre condoglianze.

I ricoveri assistenziali dell'Istituto dei poveri durante il mese di agosto 1943

Nei vari riparti di ricovero permanente e temporaneo dell'Istituto si accertò nel mese il seguente movimento:

I per l'infanzia e l'adolescenza:

1) Nell'Educatorio maschile 7388 presenze di giovanetti, con una media giornaliera di 238 allievi.

2) Nell'Educatorio femminile 3839 presenze di fanciulle, con una media giornaliera di 124 allieve.

3) Nella Mensa ex allievi ricevettero il rancio 18 giovanetti. Nel corso del mese furono distribuite 2423 razioni (cioè: 809 colazioni, 851 pranzi, 80 cene, con pane).

4) Al Pronto ricovero 291 presenze, con una media giornaliera di 10 minorenni.

5) Al Nido «Attilio Presel» si ebbero 522 presenze, con una media giornaliera di 20 bambini.

II per vecchi e inabili:

6) Nel Gerocomio: la Sezione maschile ebbe 4201, con una media giornaliera di 136 vecchi; la Sezione femminile 6328 presenze, con una media giornaliera di 204 vecchie ricoverate.

7) Nella Stazione di mendicità 8390 presenze, con una media giornaliera di 269 ricoverati, di cui 136 uomini e 133 donne.

Nei reparti di «Accetto assistenziale» il movimento fu il seguente:

Alloggio popolare «Scipione de [illegible]

Cronaca giudiziaria
Donne, fragili creature...

[illegible]

Chi l'ha visto?

[illegible]

L'identificazione di un annegato

[illegible]

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

[illegible]

Notiziario di Monfalcone
Uomini e donne disoccupati si presentino all'Ufficio collocamento

[illegible]

Le iscrizioni alle scuole elementari

[illegible]

TEATRI, CINE E RITROVI

[illegible]

HERMANN CARBONE
Redattore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

CORRISPONDENZA APERTA

Radio dilettante. La vostra domanda non è chiara. Avete da vendere un apparecchio radio oppure desiderate mettere un negozio? Spiegatevi meglio.

Wanda J. Per il momento a Trieste non si parla di tale disposizione; ad ogni modo ripetiamo che tutte le donne le quali — pur non essendo in alcun modo occupate fuori di casa — possono giustificare la loro indispensabilità nei lavori casalinghi, non verranno assunte per andare a lavorare in Germania. E' evidente che se in una famiglia vi è una madre vecchia e malata, la figlia dovrà occuparsi dei lavori di casa e quindi sarà esonerata dal presentarsi.

Gambuà Carlo. La vostra proposta di spostare i pagamenti delle bollette dell'«Acegat» ai mesi nei quali gli utenti non hanno altre scadenze cui far fronte (tassa complementare, locativa ecc.), non può essere presa in considerazione per ragioni di ordine amministrativo. Cogliamo però l'occasione per ricordare a tutti gli utenti che all'epoca in cui venne introdotto il sistema di riscossione bimestrale delle bollette dell'«Acegat», è stata recapitata a domicilio di tutti una circolare concernente la facoltà di versare mensilmente degli acconti sulle bollette non ancora maturate. Attenendosi alle norme della circolare anzidetta e versando i rispettivi acconti, gli utenti avrebbero conservato praticamente il sistema del pagamento mensile. Le disposizioni della predetta circolare sono tuttora in vigore.

COMUNICATI

Chiunque potesse fornire notizie sui fratelli CORRADO e FERRUCCIO MINIUSSI, il primo del 105.o Regg. Autieri di Marcia, 11.o Reparto, 30.o Gruppo - Trento; il secondo, carrista del II Batt. L. F. Comp. Com.do - P. M. 118, è pregato di comunicarle al padre Pio Miniussi, deposito combustibili, Vermegliano (Ronchi dei Legionari).

Chi avesse notizie del capitano medico FELICE SALA, ospedale da campo n. 1, P. M. 29 Tripolis (Grecia), è pregato di comunicarle all'ing. Luigi Sala, Capodistria.

Chiunque avesse notizie del caporale FRANCO RUGGIERI, 112.o Gruppo obici 149/13 R. M. V., P. M. 47 (Karlovac), è vivamente pregato di comunicarle alla famiglia Ruggieri, via della Fabbrica n. 4, Trieste.

Chiunque avesse notizie del caporale ANTONIO SODOMACO, V.o Regg. Art. Contraerei, Rep. M. V., P. M. 29, è pregato comunicarle alla famiglia Benedetti, telefonando al n. 93330.

La moglie Albina Sartori sarà molto grata a chi sarà in grado di dare notizie del marito ANGELO SARTORI, commerciante, visto l'ultima volta il giorno 3 ottobre a Buttari d'Istria. Famiglia de Battisti, via Muratti 1, Trieste.

Chiunque abbia notizie del geniere DANIELE SIMONETTI, 15.a Compagnia T. e M., Genio, Posta Militare 73, è pregato di darne notizia al padre Luigi Simonetti, Campolongo al Torre (Udine).

Chiunque abbia notizie del Maresciallo capo dei CC. RR. ERMENEGILDO PIUSSI, 43.a Sez. Mista, P. M. 47 (Karlovac), è pregato di comunicarle al sig. Rizzi, Sez. Lavori FF. SS., Piazza V. Veneto, Trieste.

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di una esattoria, di un ufficio postale, ecc., onde effettuare un pagamento o una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli uffici ed i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene, per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma, ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa, un comune modulo di assegno postale, di quelli che sono stati forniti *gratuitamente* in fascicoli dall'Ufficio dei conti correnti, e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c num... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta *senza francobollo* indirizzata all'ufficio dei conti correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi, *e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.*

Il gioco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli, ecc.

Fatevi dunque correntisti postali ed invitate i vostri clienti a diventarlo.

Il 13 c. m. dopo lunga malattia spirava, munito dei conforti religiosi

S. E. il Gr. Uff. Giuseppe Luciani

Primo Presidente on. di Corte d'Appello

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annunzio la moglie **ELENA**, i figli **dott. NELLA PAGANI, dott. ing. LUCIANO** ed **ELENA MAUCCI**, il fratello **mons. LUCIANO**, i generi, la nuora, i nipoti.

Per desiderio dell'Estinto la salma è stata deposta provvisoriamente nel camposanto di Trieste in attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia.

Trieste, 15 ottobre 1943.

GIOVANNA WALCHER nata TIZIANI

non è più.

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno l'annuncio a quanti la conobbero ed amarono il marito **GIUSEPPE**, i figli **dott. CARLO** e **2. Capo R. T. GIUSEPPE** (assente) con la moglie **ROSETTA** ed il nipotino **GIULIO** in unione alle famiglie congiunte **WALCHER, BIANCHI, BOSCHIAN.**

Trieste, 15 ottobre 1943.

La nostra adorata

DIANA

non è più.

Addoloratissimi, i genitori **GIORDANO** ed **AMELIA COCEVER**, unitamente a tutti gli altri congiunti, ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno il giorno 15 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa di via Capuano N. 2.

Trieste, 14 ottobre 1943.

Prim. impr. Zimolo Torre Bianca 28

Emilio Ziberna

d'anni 18, spirò improvvisamente la sera del 13 corrente.

Gli addolorati genitori **GIUSEPPE** e **GIOVANNA**, gli zii, zie, cugini e parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 15 ottobre 1943.

Impresa trasporti funebri via Zonta [illegible]

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la manifestazione d'affetto tributata al nostro adorato

RINALDO

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che sia con l'immenso omaggio di fiori come pure accompagnando il nostro caro, presero parte al nostro grande dolore.

Un ringraziamento vada pure a tutta la gioventù per la loro partecipazione al cordoglio.

Famiglie
GHERLANI, MIANI, COLLOVINI